

# L'invisibile barriera dell'autismo

**GIORNATA MONDIALE** / Il disturbo colpisce dodici bambini ogni anno in Ticino  
Berger (ASI): «L'intervento precoce è basilare»

Il termine «autismo» deriva dal greco e significa «ripiegato su sé stesso». È questa la prima definizione che viene riportata dal sito dell'associazione autismo svizzera italiana (ASI). Una definizione di impatto, perché nell'immaginario comune è proprio questa la caratteristica principale di chi soffre di questo disturbo. Ma dietro a certi comportamenti, all'incapacità di relazionarsi con gli altri o alla scarsa empatia, c'è un mondo. Una realtà e una sensibilità diverse. E spesso poco conosciute.

In occasione della giornata mondiale dell'autismo, che cade proprio oggi, abbiamo voluto approfondire il tema assieme a Patrizia Berger, presidente dell'ASI. «La definizione "ripiegato su sé stessa" racchiude lo sguardo parziale che molti hanno nei confronti di chi soffre di questa problematica» spiega. «Uno sguardo che impedisce di incontrare davvero l'autistico, una persona che ha voglia di relazionarsi con gli altri. Ma che fa molta fatica a dimostrarlo. Bisogna quindi cercare di superare gli stereotipi provando a veicolare un messaggio diverso, più profondo». Ancora Berger: «Vengono classificati tre livelli di autismo: da quello grave, ripiegato su sé stesso appunto e sovente incapace di comunicare, a quello ad alto funzionamento. Un livello meno grave, sì, ma che comporta una fatica enorme alla persona che ne soffre nel cercare di relazionarsi con gli altri». Il bambino o l'adulto autistici non decidono di comportarsi in modo «strano», come spiega ancora la presidente. «Queste persone sono in difficoltà. È un po' come quando noi abbiamo la febbre o il mal di testa: non abbiamo voglia di sentire o vedere altre persone. Di fon-

**La sensibilità**  
delle persone  
autistiche  
è molto diversa  
dalla nostra

do, negli autistici la voglia di avere contatti non manca: purtroppo problemi di neurosviluppo impediscono loro di disporre delle necessarie basi relazionali».

L'autismo è una caratteristica. Ma che percezione hanno queste persone del mondo? «Hanno una sensibilità diversa, e dipende molto dal temperamento» spiega Berger. «Gli autistici sono magari infastiditi da qualcosa che noi magari neppure percepiamo. Si fissano su dettagli, su gesti ossessivi, e non riescono quindi ad allargare i loro interessi». Sta alla famiglie aiutarli a superare le barriere invisibili. «La cerchia familiare è fondamentale» rileva. «Deve imparare a capire il bambino autistico, a relazionarsi con lui. Altrimenti il percorso di vita diventa difficilissimo. Sempre più si cerca dunque di coinvolgere anche i fratelli e le sorelle».

Secondo studi recenti, i bambini affetti da autismo sono circa l'1,2% su un totale di 10.000. «In Ticino nascono circa 12 bambini autistici ogni anno» ricorda Berger. «L'importante è appoggiarsi alla rete di sostegno - eccellente in Ticino - già durante i primissimi anni di vita: l'intervento precoce è infatti importantissimo per attutire il disturbo. Prima intervengo, e prima riesco ad avere una qualità di vita migliore. E non dimentichiamoci degli adulti, di chi non ha potuto beneficiare sin dall'infanzia degli specialisti». G.C.